

Sono tantissimi i messaggi e le attestazioni di cordoglio, affetto e amicizia che ci hanno raggiunto in Redazione in questi giorni. Abbiamo ritrovato in essi le mille sfumature della personalità di Elia Finzi e abbiamo pensato di pubblicarne una scelta. Ringraziamo tutti per la vicinanza e l'affetto con cui hanno accompagnato il nostro dolore.

RICORDO DI ELIA FINZI

Ricordare la figura di Elia Finzi, il "Commendator Finzi" come volevo chiamarlo - dando al titolo onorifico tutta la valenza che esso meritava - significa per me risalire al primo giorno di missione qui a Tunisi in qualità di Ambasciatore. Quel giorno, nel dicembre 2009, mi recai a salutarlo nella storica sede del Corriere di Tunisi di rue de Russie, giusto di fronte all'ingresso della nostra Ambasciata.

Conoscevo, naturalmente, di fama Elia Finzi già prima del mio arrivo in Tunisia. Il suo nome era indissolubilmente legato alla storia della nostra collettività in questo Paese; al contributo di passione civile che, da decenni, Il Corriere di Tunisi con determinazione e costanza apportava.

Mi bastò dunque incontrarlo, ascoltare le sue parole appassionate, il suo costante guardare in avanti, con l'ironia da lui stesso utilizzata nel commentare le sue strategie - "forse guardo troppo avanti se considero la mia età" - per rendermi conto, immediatamente, della valenza dell'interlocutore che avevo di fronte. E del perché fosse stato capace, nel corso della sua vita, di fare "così tante cose", di portare avanti "così tante iniziative".

Il mio rispetto per questa figura non è andato mai disgiunto da questa ammirazione di fondo.

Un importante settimanale locale - all'indomani della sua scomparsa - l'ha definito il Patriarca della comunità italiana in Tunisia. Credo che la definizione sia particolarmente calzante. Del Patriarca Elia Finzi non aveva solo l'esperienza derivante dall'età ma aveva anche l'autorevolezza che discendeva dalla sua passione civile e dalla sua profonda conoscenza del contesto nel quale operava. Da sempre. "La Tunisia vista e vissuta da un italiano di Tunisi".

Non ricordo argomento - a proposito della nostra collettività - che non affrontai con Elia Finzi in questi ultimi tre anni. Dalla Camera di Commercio alla scuola parificata G.B. Hodierna, dal SIA alla passata esperienza del Com.it.es. Dal Foyer di Rades al Circolo Italiano. E, su tutti, ovviamente Il Corriere di Tunisi, la sua creatura. Commentavo con lui, a volte, anche i preparativi del ricevimento del 2 giugno in Ambasciata. Le sue valutazioni erano sempre utili, sempre meritevoli di essere ascoltate. Anche quando si differiva nelle opinioni o nelle conclusioni. Vale sempre la pena ascoltare il suo punto di vista.

Alle sue esequie ho visto passare in rapida rassegna, tra i numerosi presenti, i volti e simboli della storia di questa nostra collettività. Ma anche giovani imprenditori. Anche

studenti. Diverse generazioni collegate da un unico sentimento di commozione e rispetto. Per un libero pensatore, come la figlia Silvia, la Prof. Silvia Finzi, ha voluto ricordare nel suo intervento di saluto.

Lo ricorderò anch'io così. "Libero pensatore". Ma non solo. Anche "instancabile lavoratore", altra definizione che lo ha connotato pienamente. Fino all'ultimo giorno di vita.

Con queste immagini, a nome anche di tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia in Tunisia, voglio rendere l'estremo saluto ed omaggio al Commendator Finzi.

Pietro Benassi
Ambasciatore d'Italia in Tunisia

IL CORRIERE DI TUNISI
PREMESSA
IL GOVERNO TUNISINO ha promulgato il primo codice della nazionalità
Oltre 3 Milioni e 800 Mila Italiani risiedono all'Estero
GLI ORFANI SONO CIRCA 20 MILIONI
RITZ CRACKERS
Motta
I funerali del minatore Emilio Fadda
Due miliardi e mezzo dello Stato per le Istituzioni Culturali Italiane all'Estero
MOTOLOGGERA
DUCATI
PANETONE
Motta

In Ricordo di Elia Finzi

Il primo numero del "Corriere di Tunisi" 3 febbraio 1956